

# A GIAN CARLO BORGHESANI

## Un “patrimonio” di inediti ritrovato

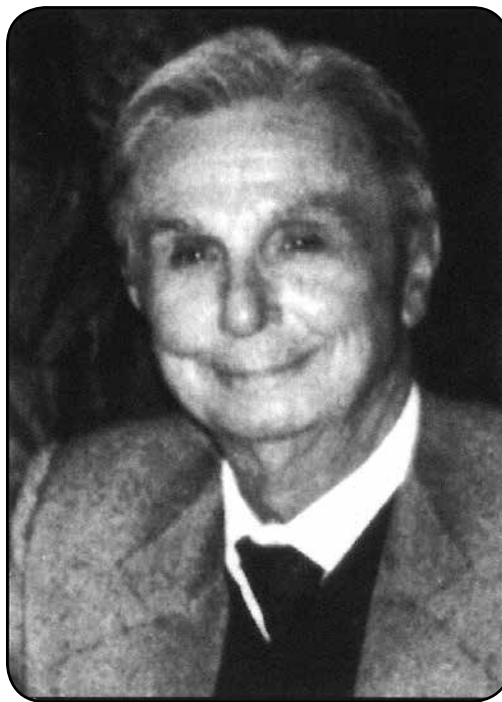
..... Giorgina Neri .....

**A** dicembre saranno dieci anni che te ne sei andato. Come scrissi nel numero di Natale di Borgo Rotondo del 2008 mi riesce difficile comunicare con una persona che non c'è più, ma approfitto del giornale per parlare ancora di te ai più che leggono e non hanno avuto la fortuna di conoscerti e di averti amico.

Nell'ultima redazione del giornale insieme, ci hai salutati e con un certo sorriso ci hai raccontato della dura prova che avresti dovuto affrontare: una strada con due itinerari: l'A e il B. Se tutto fosse andato per il verso giusto, la strada A, ci saremmo ritrovati per una cena a festeggiare, purtroppo, il destino (?) ha scelto per te il percorso B.

Prima di affrontare l'appuntamento con la vita: “All'ospedale si sa come si entra, ma non come si esce”, avevi messo a posto tutte le cose che ti stavano più a cuore, quelle spirituali e quelle materiali, con quell'avvedutezza ed intelligenza che ti hanno sempre contraddistinto. Fra le tante non hai tralasciato niente, hai pure avuto un pensiero per il futuro di Borgo Rotondo.

Un pomeriggio a casa tua, in mansarda, sede primaria del Persicetano (la testata che ha preceduto il Borgo Rotondo n.d.r.), commentando il successo del tuo ultimo lavoro pubblicato: “Giuseppe Fanin, ritratto intimo di un martire” (vedi Borgo Rotondo ottobre 2008), mi indicasti una scansia nella quale, fra libri e cataloghi, vi erano alcuni raccoglitori, nei quali



avremmo potuto attingere, perché inediti, articoli per il futuro sulla vita persicetana e sui suoi personaggi.

Nel darmi questa consegna ti raccomandasti caldamente e non aggiungesti altro guardandomi poi negli occhi, altre parole sarebbero state superflue.

Perdere una persona cara, un amico in questo caso, è stato un grande dolore per tutti noi, ragazzi e non più tali, che in questi anni non ti hanno mai dimenticato.

Seduto nel tuo solito posto, al tavolo in angolo, ci guardavi e rivolto ai più giovani dicevi che

era un bel gruppo di menti, una garanzia per gli anni a venire del giornale.

La tua mancanza è stata molto sentita soprattutto dai tuoi lettori più affezionati i quali si chiedevano, scettici, come avremmo potuto sopravvivere come pubblicazione mensile senza la tua impronta. Già da tempo avevamo il direttore Pio Barbieri ammalato, poi dopo di te anch'esso in breve è mancato, Flavio Forni, artista e disegnatore di copertine mai più sostituito (eravate amici e compagni d'arme, avevate fatto insieme il servizio militare a San Vigilio di Marebbe, Bolzano). Ma tant'è, con volontà e costanza, fra difficoltà e defezioni, abbiamo resistito fino ad ora e sono quasi dieci anni – avevo però un rovello che mi tormentava la mente, il non aver potuto assolvere l'incarico che mi avevi dato tu Gian Carlo, al momento del commiato.

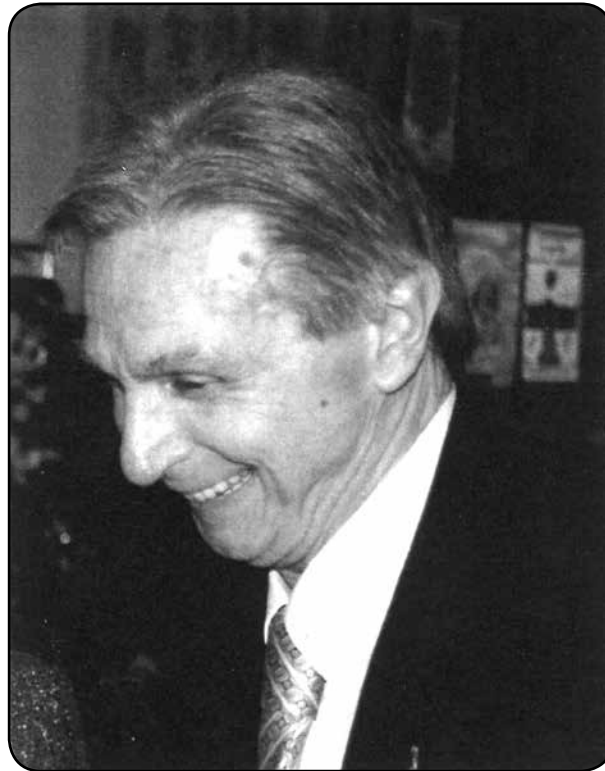
Quando preparavamo il menabò e ci trovavamo con pagine bianche da riempire mi venivano in mente i tuoi inediti nella scansia che aspettavano solo di vedere la luce. Nei primi tempi la cara Ivonne prostrata dal dolore mi diceva che non riusciva nemmeno ad aprire la porta della mansarda, non reggeva la vista del tuo studio vuoto e ogni cosa lasciata al suo posto dalle tue mani, la straziava.

Non si poteva forzare la sua barriera di dolore, poi con il tempo, con molta delicatezza, le ho spiegato il motivo del mio interessamento, con l'Eleonora Grandi e Michele Simoni siamo entrati e in brevi periodi i ragazzi hanno compilato la "Bibliografia degli scritti di Gian Carlo Borghesani" (disponibile anche sul sito [www.borgorotondo.it](http://www.borgorotondo.it)), e questo lavoro è poi stato depositato presso la Biblioteca Comunale a disposizione per ricerche e consultazioni. Questo risultato è stato confortante per noi tutti, personalmente ero delusa per non avere visto in quelle brevi incursioni, fra i tanti volumi, ciò che mi avevi indicato come tua eredità narrativa. Avremmo anche voluto poter pubblicare la tua "opera omnia" in un volume con tutti i pezzi più pregevoli e con i tuoi ineffabili "Pennin di Borghes", ma vuoi per mancanza di budget e di sponsor adeguati, l'idea è naufragata.

Più volte nel corso di questo lungo lasso di tempo mi sono chiesta se per caso quei raccoglitori di inediti erano frutto dei miei sogni e dei miei castelli in aria costruiti dalla mia terza età; più volte mi sono sentita in colpa per aver creato false illusioni ai componenti della redazione di Borgo Rotondo.

Ultimamente al dispiacere per la triste fine della tua cara Ivonne ho avuto l'intimo convincimento che, in un'altra dimensione, insieme a Diana vi siate ritrovati uniti.

Un giorno di fine gennaio ho ricevuto una telefonata



da tuo nipote Carlo Alberto, abbiamo discusso un po' per darmi un ricordo tangibile della zia Ivonne e fissato un appuntamento nella tua casa. Un sabato mattina sono entrata nella tua bella casa e l'ho trovata intatta come l'avevi lasciata, tranne un particolare: al posto della targa premio dei Lions, riconoscimento per il tuo impegno, ora c'è un bel quadro ad acquerello raffigurante la "Corona" di un tempo, albergo-ristorante all'origine prima del tuo pregevole rifacimento ex novo.

In mansarda fra pile di libri, cataloghi d'arte, raccolte

di giornali, in alto su una scansia ho rivisto i cinque raccoglitori con scritto INEDITI e mi si è aperto il cuore.



Grazie alla sollecitudine di Carlo Alberto ora i tuoi scritti sono presso la redazione di Borgo Rotondo in attesa di essere spaginati per la scelta degli articoli da pubblicare.

Gian Carlo, amico caro grazie, non ti scorderemo mai, finalmente ho potuto assolvere l'incarico che mi avevi dato!